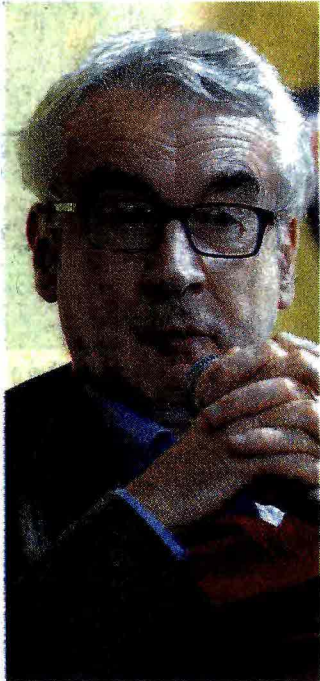


# «Il filosofo è colui che va a... ficcanasare ovunque»

Giulio Giorello e (a sorpresa) Boncinelli su direttrici dell'animo e fame di certezze



Il filosofo Giulio Giorello

**I**l filosofo della scienza Giulio Giorello e, ospite a sorpresa, il genetista Edoardo Boncinelli hanno divagato ieri a Chiari sul rapporto tra scienza, poesia, filosofia, e sui motivi del successo recente di collane editoriali e festival dedicati alla divulgazione filosofica. L'occasione era la presentazione proprio di una collana, «Vale Philosophia!», dell'editrice milanese La Vita Felice, che raccoglie i testi di un ciclo di conferenze sul pensiero filosofico dei classici tenuto al Circolo filologico milanese (per il quale è intervenuto Luciano Tellaroli).

Fra le tre «grandi direttrici dell'animo umano», come le ha definite Boncinelli, i travasi sono continui: «Il filosofo ha detto Giorello - invidia il poeta perché ogni tanto si chie-

de, come ha fatto Heidegger, se non sia necessario passare la parola al pensiero poetante. E invidia lo scienziato, perché come lui vorrebbe costruire un sapere solido e definito. Sempre ci si arrovela sul senso delle parole, in un corpo a corpo con il linguaggio, nella speranza di comprendere meglio il mondo e noi stessi: questo è il senso del filosofare».

Il successo di questa forma di pensiero deriva, secondo Giorello, dal fatto che «la filosofia è un modo diverso e coraggioso di pensare le cose di questo mondo: la vita e il suo senso, la morte, le questioni dell'identità personale, l'etica, la conoscenza scientifica, in ultimo le trasformazioni imposte alla nostra esistenza dal mondo delle macchine». Un'avventura del pensiero immersa nel mondo e caratteriz-

zata dalla libertà: «I filosofi vanno a ficcanasare ovunque, sfidando a volte le altre discipline o ponendo domande pericolose che possono costare la vita, come è accaduto a Socrate o a Giordano Bruno». Tutto, ha ricordato Boncinelli, è iniziato nell'antica Grecia: «L'uomo greco è stato un grande investigatore del mondo circostante. L'ha fatto inizialmente con la filosofia, poi da essa è nata la scienza. Ma Platone è stato anche poeta, ha utilizzato i miti per chiarire il suo pensiero». Oggi la filosofia riempie le piazze perché «ci hanno tolto tutte le certezze, e ci siamo trovati nudi con i nostri problemi. La gente cerca un appiglio, e va a sentire qualcosa di cui l'oratore è certo. È la fame di certezze a muovere le persone: e il filosofo può ancora saziarla». **n. r.**

